



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia del Piemonte
Aggiornamento congiunturale

Torino novembre 2013

2013

24



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia del Piemonte

Aggiornamento congiunturale

Numero 24 - novembre 2013

La serie *Economie regionali* ha la finalità di presentare studi e documentazione sugli aspetti territoriali dell'economia italiana. La serie comprende i rapporti annuali e gli aggiornamenti congiunturali sull'andamento dell'economia nelle regioni italiane.

La presente nota è stata redatta dalla Sede di Torino della Banca d'Italia. Si ringraziano vivamente gli enti, gli operatori economici, le istituzioni creditizie, le associazioni di categoria e tutti gli altri organismi che hanno reso possibile la raccolta del materiale statistico e l'acquisizione delle informazioni richieste.

© Banca d'Italia, 2013

Indirizzo

Via Nazionale 91, 00184 Roma - Italia

Sito internet

<http://www.bancaditalia.it>

Sede di Torino

Via Arsenale 8, 10121 Torino

Telefono

011 55181

Tutti i diritti riservati. È consentita la riproduzione a fini didattici e non commerciali, a condizione che venga citata la fonte

Aggiornato con i dati disponibili al 30 ottobre 2013, salvo diversa indicazione

INDICE

LA SINTESI	5
L'ECONOMIA REALE	6
L'industria	6
Gli scambi con l'estero	7
Le costruzioni e il mercato immobiliare	8
I servizi	9
Il mercato del lavoro	10
L'INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA	12
Il finanziamento dell'economia	12
La qualità del credito	14
La raccolta al dettaglio e il risparmio finanziario	15
APPENDICE STATISTICA	17

AVVERTENZE

Segni convenzionali:

- il fenomeno non esiste;
- il fenomeno esiste, ma i dati non si conoscono;
- .. i dati non raggiungono la cifra significativa dell'ordine minimo considerato;
- :: i dati sono statisticamente non significativi.

Le elaborazioni, salvo diversa indicazione, sono eseguite dalla Banca d'Italia. Ulteriori informazioni sono contenute nelle *Note metodologiche* della Relazione Annuale o del Rapporto annuale regionale.

A partire dalla passata edizione del Rapporto regionale, la metodologia di calcolo dei tassi di variazione dei prestiti di fonte segnalazioni di vigilanza e Centrale dei rischi è stata oggetto di una profonda revisione, per allinearla a quella adottata nell'ambito del Sistema europeo di banche centrali. A tale modifica sono riconducibili le differenze rispetto ai dati pubblicati in precedenza; ulteriori scostamenti nei dati sono imputabili a rettifiche di segnalazione da parte degli intermediari.

LA SINTESI

Nel corso del 2013 è proseguita la fase recessiva

Nel corso del 2013 l'attività economica ha continuato a contrarsi in tutti i principali comparti. Nell'industria la domanda si è ulteriormente ridotta, riflettendo l'andamento negativo della componente interna. La produzione è ancora scesa, anche se la dinamica è lievemente migliorata nel secondo trimestre. Per contro, le esportazioni sono ancora cresciute, trainate dalle vendite nei paesi extra europei, fornendo un contributo positivo al prodotto regionale. Nelle costruzioni la congiuntura è rimasta negativa sia nel comparto pubblico sia in quello privato. Sull'attività nel terziario ha influito negativamente la debolezza della spesa delle famiglie, frenata soprattutto dalle condizioni del mercato del lavoro.

Le attese degli imprenditori prefigurano un miglioramento nei prossimi mesi

Tuttavia le valutazioni degli imprenditori intervistati dalla Banca d'Italia evidenziano per i prossimi mesi un graduale miglioramento della congiuntura. Anche le previsioni di investimento delle imprese di medie e grandi dimensioni forniscono segnali di possibile ripresa. Il quadro rimane comunque connotato da un'elevata incertezza.

La situazione nel mercato del lavoro rimane difficile

Nel mercato del lavoro l'occupazione è ulteriormente calata nei primi sei mesi. Il numero di persone in cerca di occupazione è ancora cresciuto; gli iscritti alle liste di mobilità hanno registrato un incremento significativo. Il ricorso alla Cassa integrazione guadagni, sia pure in calo nei primi nove mesi dell'anno, si mantiene su valori storicamente elevati.

Il credito al settore privato ha continuato a ridursi

I prestiti alle imprese e alle famiglie nei primi otto mesi dell'anno sono ulteriormente diminuiti. L'andamento è riconducibile al negativo quadro congiunturale, che si è riflesso sia nella debolezza della domanda di credito sia nell'orientamento ancora restrittivo dell'offerta. Su quest'ultimo, in particolare, continua a influire l'aumento della rischiosità del credito alle imprese, che ha raggiunto livelli storicamente alti. I tassi di interesse sui prestiti hanno fatto registrare nel primo semestre una lieve riduzione sia per le imprese sia per le famiglie.

La raccolta bancaria è ancora aumentata

È proseguita, sia pure a ritmi meno intensi, la crescita della raccolta delle banche presso il settore privato, trainata dalla componente dei depositi.

L'ECONOMIA REALE

L'industria

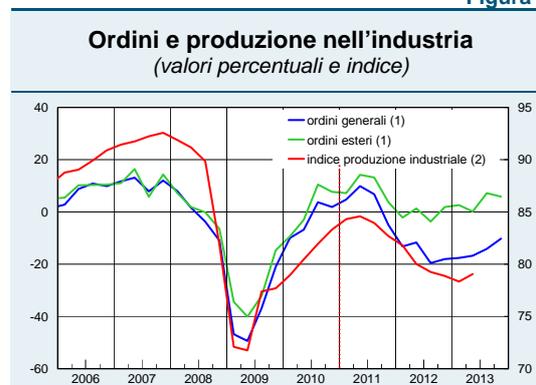
Nei primi sei mesi del 2013 l'andamento della congiuntura economica è stato ancora negativo. Le imprese hanno risentito soprattutto della forte debolezza della domanda interna: in base ai dati Unioncamere Piemonte gli ordini provenienti dal mercato italiano sono ulteriormente diminuiti, del 4,4 per cento rispetto allo stesso semestre dell'anno precedente (-6,2 nella media del 2012). Le vendite sui mercati esteri hanno, invece, ancora sostenuto l'attività delle aziende.

In base ai risultati del sondaggio della Banca d'Italia, condotto tra settembre e ottobre presso un campione di imprese industriali con almeno 20 addetti, la domanda sarebbe rimasta debole anche nel terzo trimestre. Nel complesso dei primi nove mesi dell'anno, il saldo tra le indicazioni di aumento e di riduzione dei ricavi è risultato negativo; è stato, invece, positivo (pari a circa 14 punti percentuali) per quanto riguarda le vendite all'estero.

La debolezza della domanda complessiva si è riflessa in un ulteriore calo dell'attività produttiva, pari al 3,1 per cento nella media dei primi sei mesi rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (-4,6 nella media del 2012, in base ai dati Unioncamere Piemonte). La dinamica della produzione, tuttavia, è lievemente migliorata nel secondo trimestre (fig. 1). Il grado di utilizzo degli impianti, già su livelli molto bassi, è sceso, nella media del semestre, al 68,8 per cento (70,2 nel 2012, in base ai dati Confindustria Piemonte); esso è rimasto contenuto anche nel terzo trimestre (fig. 2).

L'attività di investimento delle imprese è stata nel complesso ancora debole. Secondo i dati del sondaggio della Banca d'Italia, i piani di accumulazione di capitale per il 2013 formulati a inizio anno, che indicavano una stagnazione della spesa rispetto al 2012, sarebbero stati sostanzialmente confermati. Gli investimenti delle imprese più fortemente orientate all'export, tuttavia, aumenterebbero in misura superiore a quanto programmato.

Figura 1



Fonte: elaborazioni su dati trimestrali Confindustria Piemonte e Unioncamere Piemonte. I dati sono destagionalizzati.

(1) Scala di sinistra. Saldi fra la quota di risposte "aumento" e "diminuzione" fornite dagli operatori intervistati. I saldi si riferiscono alle previsioni a tre mesi. - (2) Scala di destra. Base anno 2000=100. A partire dal primo trimestre del 2011 l'indice della produzione industriale elaborato da Unioncamere Piemonte ha subito modifiche nella metodologia di rilevazione tali da non garantire la perfetta confrontabilità dei dati con quelli precedenti.

La difficile fase congiunturale ha continuato a riflettersi sulla redditività delle aziende: la quota di imprese del campione della Banca d'Italia che prevedono di chiudere il bilancio in perdita è intorno al 24 per cento, valore sostanzialmente in linea con quello di consuntivo del 2012 e storicamente elevato.

Le valutazioni degli operatori per i prossimi mesi indicano un miglioramento del clima di fiducia, pur in un contesto di elevata incertezza. Inoltre, la dispersione delle indicazioni prospettive è alta, in relazione soprattutto con il diverso grado di internazionalizzazione delle imprese. Secondo il sondaggio della Banca d'Italia, il saldo tra le aziende che si attendono un aumento e quelle che prevedono una riduzione degli ordini nei prossimi sei mesi è positivo e pari a circa 15 punti percentuali (35 punti per la componente estera). Per quasi un terzo delle imprese la produzione aumenterebbe nello scorcio dell'anno, contro circa il 20 per cento che ne indica una diminuzione. Le previsioni di investimento delle imprese per il 2014 mostrano segnali di ripresa per le aziende con almeno 50 addetti, mentre sono ancora negative per quelle più piccole.

Figura 2



Fonte: elaborazioni su dati trimestrali Confindustria Piemonte. Dati destagionalizzati.
(1) Scala di sinistra. – (2) Scala di destra. Quota di imprese che ha manifestato l'intenzione di ampliare la capacità produttiva esistente.

Gli scambi con l'estero

Nel primo semestre del 2013 è proseguita, seppure lentamente, la crescita delle esportazioni piemontesi (2,1 per cento a prezzi correnti rispetto al periodo corrispondente; 2,9 nella media del 2012; tav. a2). La dinamica è stata migliore rispetto sia alla media nazionale sia a quella del Nord Ovest (-0,4 e -0,2 per cento, rispettivamente) ed è riconducibile al positivo andamento delle vendite sui mercati extra UE, aumentate del 10,0 per cento rispetto allo stesso semestre dell'anno precedente (10,5 nel 2012; tav. a3).

L'incremento è stato particolarmente sostenuto in Brasile e in Cina (23,4 e 26,6 per cento, rispettivamente), nonché in Giappone (17,4 per cento), mentre sono aumentate in misura minore le esportazioni negli Stati Uniti e nei paesi dell'America centro-meridionale (6,6 e 6,9 per cento, rispettivamente).

Le vendite nei paesi dell'UE sono, invece, diminuite nel complesso del semestre (-2,9 per cento rispetto allo

Figura 3



Fonte: elaborazioni su dati Istat.
(1) Medie mobili a 3 termini di dati mensili destagionalizzati.

stesso periodo dello scorso anno; -1,8 nella media del 2012), risentendo della debolezza dell'attività economica dell'area. Nel secondo trimestre, tuttavia, anche le esportazioni verso tali paesi hanno registrato una ripresa, aumentando di oltre l'1 per cento rispetto ai tre mesi precedenti (fig. 3).

Tra i principali settori di specializzazione della regione, nel complesso del primo semestre dell'anno sono tornate a crescere le vendite all'estero del settore auto: quelle di autoveicoli sono aumentate di quasi il 30 per cento, mentre per la componentistica l'incremento è stato del 7,0 per cento (tav. a2). Anche nel tessile e nell'abbigliamento l'andamento è tornato lievemente positivo; è inoltre proseguita la crescita delle esportazioni del comparto agroalimentare (del 7,1 per cento). Sono invece diminuite le vendite di prodotti in metallo e di macchinari e apparecchi meccanici.

Nel primo semestre del 2013 le importazioni si sono ulteriormente contratte (-2,4 per cento a valori correnti; -8,6 nella media del 2012; tavv. a2-a3).

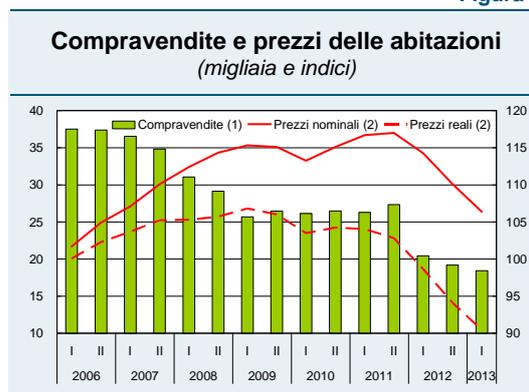
Le costruzioni e il mercato immobiliare

Nel primo semestre dell'anno non sono emersi segnali di miglioramento della congiuntura nel settore delle costruzioni. Per il complesso del 2013 il 70 per cento circa delle imprese che hanno partecipato al sondaggio della Banca d'Italia (condotto su un campione di aziende con almeno 20 addetti) ha indicato un calo dell'attività produttiva, mentre solo il 10 per cento ne ha segnalato un aumento. Secondo le stime dell'ANCE Piemonte, nell'anno in corso gli investimenti in costruzioni si ridurrebbero di oltre il 5 per cento, a un livello inferiore di quasi un quarto rispetto al 2007; per quelli in nuove costruzioni, in particolare, il calo rispetto allo scorso anno sarebbe superiore al 15 per cento. Solo il comparto delle manutenzioni straordinarie e del recupero continuerebbe a sostenere l'attività delle imprese. Le previsioni per il 2014 delle aziende del campione della Banca d'Italia sono ancora improntate al pessimismo, anche se si riduce il saldo negativo tra chi segnala un aumento della produzione e chi ne indica un calo.

La domanda pubblica ha continuato a contrarsi: in base a nostre elaborazioni, il valore complessivo delle gare d'appalto rilevate dal CRESME, già su livelli storicamente bassi, si è ridotto nel primo semestre di circa il 14 per cento (-23,4 per cento nel 2012). Anche il numero dei bandi è calato, di oltre il 27 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Secondo l'indagine previsionale dell'ANCE Piemonte, i tempi di pagamento delle Amministrazioni pubbliche, pari a 169 giorni nella prima metà del 2013, scenderebbero lievemente nel semestre in corso (a 150 giorni).

È proseguita la debolezza del mer-

Figura 4



Fonte: elaborazioni su dati dell'Osservatorio del mercato immobiliare dell'Agenzia delle Entrate (OMI).

(1) Scala di sinistra. - (2) Scala di destra. I prezzi sono espressi come numero indice delle quotazioni degli immobili residenziali a valori correnti. I prezzi reali sono calcolati deflazionando per l'indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività. Base anno 2005=100.

cato immobiliare: nel primo semestre, secondo i dati dell'Osservatorio del mercato immobiliare dell'Agenzia delle Entrate (OMI), le compravendite di abitazioni sono ulteriormente diminuite, anche se in misura meno intensa rispetto all'anno precedente (-9,7 per cento; -26,1 nella media del 2012). In base a nostre elaborazioni sui dati OMI, è proseguito anche il calo delle quotazioni (-3,4 per cento a prezzi correnti rispetto al secondo semestre del 2012; fig. 4).

Secondo i dati InfoCamere-Movimprese, il numero di imprese attive si è ulteriormente ridotto (-3,6 per cento rispetto ai primi sei mesi dell'anno precedente; -2,7 nella media del 2012; tav. a1).

I servizi

Nei primi nove mesi del 2013 la congiuntura nel settore dei servizi è stata negativa. In base ai risultati del sondaggio della Banca d'Italia presso un campione di imprese dei servizi privati non finanziari con almeno 20 addetti, la quota di aziende che ha segnalato un calo del fatturato è stata superiore a quella che ne ha indicato un aumento (rispettivamente, 53 e 31 per cento). Le previsioni delle imprese per i prossimi sei mesi indicano una stabilizzazione delle vendite.

In base ai dati Unioncamere Piemonte, il fatturato complessivo a valori correnti del settore del commercio al dettaglio in sede fissa e della ristorazione è risultato pressoché stabile nel primo semestre dell'anno: a un calo significativo nei primi tre mesi (-1,9 per cento), ha fatto seguito una crescita nel trimestre successivo (1,3 per cento), grazie a una ripresa dell'attività nella grande distribuzione e nel comparto della ristorazione. Anche i consumi delle famiglie torinesi, secondo i dati della Camera di Commercio di Torino, sono rimasti sostanzialmente stabili nel primo semestre del 2013, sui livelli contenuti dello stesso periodo dell'anno precedente.

Secondo nostre elaborazioni su dati provvisori della Regione Piemonte, gli arrivi di turisti nei primi sei mesi dell'anno in corso sarebbero diminuiti di circa l'1 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (erano cresciuti dello 0,7 per cento nella media del 2012), mentre le presenze sarebbero aumentate di circa il 2 per cento (-3,4 nella media del 2012).

Si è intensificato il calo del numero dei passeggeri transitati negli aeroporti piemontesi (-9,3 per cento nei primi otto mesi del 2013 rispetto al periodo corrispondente; -4,5 nel complesso del 2012). Vi ha contribuito principalmente la componente nazionale, diminuita del 14,3 per cento, a fronte di un calo del 2,1 dei passeggeri internazionali.

L'andamento negativo della congiuntura si è riflesso sul traffico di veicoli pesanti sulla rete autostradale piemontese (al netto della tratta Genova-Gravellona Toce): in base ai dati Aiscat, infatti, nei primi otto mesi



Fonte: elaborazioni su dati Aiscat.
(1) Medie mobili a 3 termini di dati mensili destagionalizzati.

dell'anno il numero di veicoli-chilometro è ulteriormente diminuito (-3,6 per cento; -6,6 nella media del 2012). La dinamica è, tuttavia, migliorata nel corso del secondo trimestre (fig. 5).

Il mercato del lavoro

In base ai dati della *Rilevazione sulle forze di lavoro* dell'Istat, nel primo semestre del 2013 l'occupazione in Piemonte ha continuato a ridursi (-3,2 per cento sul corrispondente periodo dell'anno precedente; tav. a4). Il calo è stato superiore a quello medio sia delle regioni del Nord Ovest sia nazionale (-0,8 e -2,2 per cento, rispettivamente). Il tasso di occupazione è così sceso di 1,9 punti percentuali rispetto al corrispondente periodo del 2012, al 62,4 per cento. I dati del secondo trimestre evidenziano, tuttavia, un lieve miglioramento delle tendenze occupazionali (fig. 6).

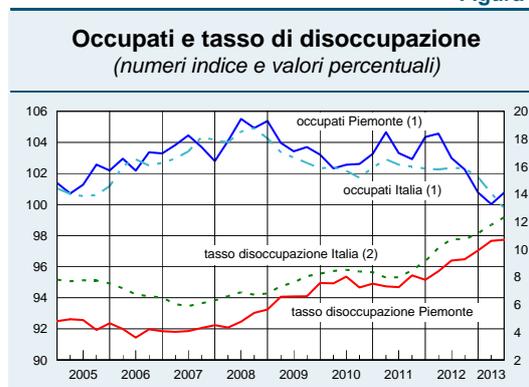
La riduzione degli occupati nella media del primo semestre del 2013 ha riguardato pressoché tutti i settori, a eccezione del comparto dei servizi diversi dal commercio (3,0 per cento), ed è stata particolarmente intensa nell'industria in senso stretto e nel settore delle costruzioni (rispettivamente, -6,3 e -17,2 per cento). È proseguito il calo del lavoro dipendente (-1,4 per cento), a cui si è associato quello, più accentuato, del lavoro autonomo (-8,4 per cento). La contrazione dell'occupazione ha riguardato sia la componente maschile sia quella femminile (rispettivamente, -2,6 e -3,9 per cento).

In base ai dati amministrativi forniti dall'Osservatorio regionale sul mercato del lavoro, le procedure di assunzione sono diminuite nei primi nove mesi dell'anno (-6,8 per cento sul periodo corrispondente); il calo ha interessato sia i contratti a termine sia quelli a tempo indeterminato (rispettivamente, -3,0 e -21,7 per cento). Solo le assunzioni giornaliere, i contratti di lavoro occasionale e quelli di somministrazione sono aumentati nel periodo. Tuttavia, nel terzo trimestre, in base a dati provvisori, si osserva una lieve ripresa delle assunzioni nell'industria, a fronte di un ulteriore calo nei servizi e, in particolare, nel commercio.

Per il complesso del 2013, in base ai risultati del sondaggio della Banca d'Italia l'occupazione risulterebbe inferiore a quella dell'anno precedente: la percentuale di imprese che ne prevede una riduzione è, infatti, superiore a quella che ne indica un aumento per circa 10 punti percentuali.

In base ai dati Istat, l'offerta di lavoro è diminuita dell'1,2 per cento nel primo semestre del 2013 rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente; il tasso di attività è così sceso di 0,6 punti percentuali, al 70,2 per cento. La riduzione dell'offerta di lavoro ha riguardato esclusivamente la componente femminile.

Figura 6



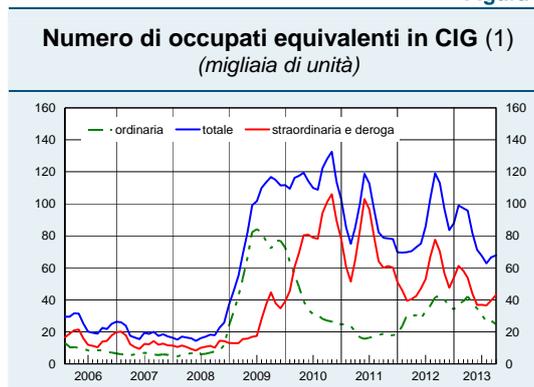
Fonte: elaborazioni su dati Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro. Dati trimestrali destagionalizzati. (1) Scala di sinistra. Numeri indice; media 2004=100. - (2) Scala di destra.

Nei primi sei mesi è aumentato il numero di persone in cerca di occupazione (19,2 per cento in più rispetto allo stesso periodo del 2012), soprattutto tra coloro che hanno perso un precedente impiego, la cui incidenza sul totale dei disoccupati è salita al 62,4 per cento. Il tasso di disoccupazione ha raggiunto il 10,9 per cento nella media del primo semestre del 2013, il dato più elevato tra le regioni del Nord. L'aumento in regione è stato più forte per gli uomini (2,6 punti percentuali in più, al 10,7 per cento), più attenuato per le donne (1,0 punti percentuali in più, all'11,2 per cento) anche per effetto del calo dell'offerta di lavoro. Per i giovani tra i 15 e i 24 anni il tasso di disoccupazione ha raggiunto il 39 per cento circa nella media del primo semestre, riflettendo soprattutto il peggioramento dei primi tre mesi dell'anno.

In base ai dati INPS, il monte ore totale di Cassa integrazione guadagni (CIG) si è ridotto nel complesso dei primi nove mesi del 2013 (-12,7 per cento sullo stesso periodo dell'anno precedente; tav. a5). Il calo ha riguardato sia la componente straordinaria e in deroga (-19,0 per cento) sia quella ordinaria (-2,5 per cento). Tuttavia, il numero di lavoratori equivalenti in CIG risulta ancora di quasi 5 volte superiore nel confronto con i livelli precedenti la crisi del 2008-09 (fig. 7).

Inoltre, il numero di iscritti alle liste di mobilità da procedure di licenziamento collettive è aumentato in maniera significativa nei primi nove mesi dell'anno (20,4 per cento sul periodo corrispondente; 6,5 nella media del 2012); la crescita ha riguardato in modo diffuso pressoché tutti i settori. Più della metà delle nuove iscrizioni interessa lavoratori provenienti da aziende fallite o cessate, in ulteriore aumento nei primi nove mesi dell'anno (21,7 per cento).

Figura 7



Fonte: elaborazioni su dati INPS e Istat; medie mobili a tre termini su dati mensili destagionalizzati.
(1) Numero di occupati equivalenti a tempo pieno per i quali è stata autorizzata la CIG.

L'INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA

Il finanziamento dell'economia

I prestiti bancari. – Nel primo semestre dell'anno in corso è proseguito il calo, iniziato nel secondo trimestre del 2012, dei prestiti bancari erogati alla clientela residente in regione (-1,1 per cento su base annua a giugno; -0,1 per cento a dicembre 2012; fig. 8 e tav. a6).

L'andamento complessivo è riconducibile soprattutto alla diminuzione dei finanziamenti alle imprese, scesi dell'1,6 per cento nel giugno scorso (-0,1 alla fine del 2012); vi ha contribuito anche l'ulteriore calo del credito alle famiglie consumatrici (-0,5 per cento a giugno 2013; -0,3 a dicembre 2012).

La contrazione dei prestiti bancari alle imprese ha riguardato tutte le classi dimensionali, ma è stata più accentuata per le piccole imprese (-3,8 per cento a giugno; -0,9 per le aziende di maggiori dimensioni).

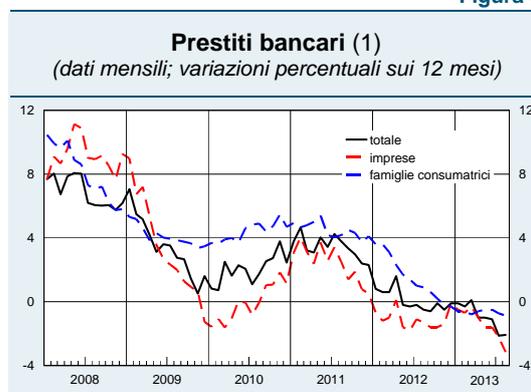
Secondo le informazioni della *Regional Bank Lending Survey* (RBLS), sull'andamento dei prestiti bancari a imprese e famiglie hanno pesato sia le perduranti difficoltà di accesso al credito sia la diminuzione della domanda di finanziamenti.

Nello scorso agosto, in base a dati provvisori, il calo dei finanziamenti è continuato sia per le imprese sia per le famiglie consumatrici (rispettivamente, -3,2 e -0,9 per cento).

Il credito alle imprese. – Nei primi sei mesi dell'anno in corso la contrazione del credito erogato da banche e società finanziarie alle imprese ha interessato tutte le principali branche di attività economica ed è stata particolarmente marcata per le aziende dei servizi e per quelle manifatturiere (rispettivamente, -2,9 e -2,4 per cento sui dodici mesi; tav. a7).

Il calo del credito ha interessato quasi tutte le forme tecniche, con l'eccezione delle aperture di credito in conto corrente; si è intensificata, in particolare, la riduzione della componente dei prestiti a scadenza protratta, legata agli investimenti delle imprese (-4,8 per cento a giugno; -3,4 a fine 2012).

Figura 8



Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) I dati includono le sofferenze e i pronti contro termine. Il totale include anche le Amministrazioni pubbliche, le società finanziarie e assicurative, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate.

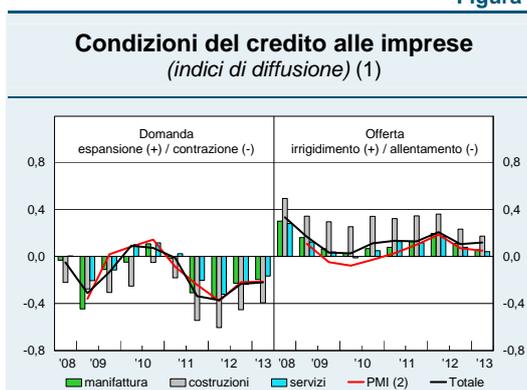
Nel primo semestre dell'anno la media dei tassi applicati alle nuove erogazioni a medio e a lungo termine alle imprese ha fatto registrare un calo di circa 0,6 punti percentuali rispetto alla fine del 2012, attestandosi al 4,0 per cento (tav. a11); nel medesimo periodo anche il tasso medio dei prestiti bancari a breve termine è diminuito di circa 0,2 punti percentuali (al 6,1 per cento). Il calo di quest'ultimo ha riguardato i finanziamenti alle imprese manifatturiere e dei servizi, mentre è rimasto sostanzialmente stabile il tasso medio applicato alle aziende delle costruzioni.

Secondo la RBLS, la dinamica dei prestiti alle imprese nel primo semestre del 2013 è stata condizionata da una domanda ancora debole, soprattutto nel comparto delle costruzioni (fig. 9). A fronte dell'ulteriore calo delle esigenze di finanziamento volte a sostenere gli investimenti produttivi vi è stato un nuovo aumento delle necessità di fondi connesse con la ristrutturazione delle posizioni debitorie. Dal lato dell'offerta, i criteri per l'accesso al credito si sono mantenuti selettivi, riflettendo soprattutto la percezione sul rischio di credito connessa con la situazione di debolezza dell'economia. La cautela delle banche si è manifestata soprattutto nei confronti delle imprese di costruzioni. Le condizioni di costo praticate sulla media dei finanziamenti sono rimaste pressoché stabili, mentre l'inasprimento dell'offerta si sarebbe tradotto principalmente nell'applicazione di *spread* elevati sulle posizioni più rischiose e nella richiesta di maggiori garanzie; permangono tensioni di modesta entità sulle quantità erogate.

Secondo il sondaggio della Banca d'Italia sulle imprese industriali e dei servizi con almeno 20 addetti, la quota di aziende che hanno registrato nella prima metà del 2013 un peggioramento delle condizioni di indebitamento è stata pari al 25 per cento, valore lievemente inferiore a quello del semestre precedente (27 per cento). L'inasprimento si è tradotto prevalentemente in un aumento dei costi accessori e dei tassi di interesse. L'incidenza dei casi di peggioramento scenderebbe nella seconda metà dell'anno, al 22 per cento.

Il credito alle famiglie. – Tenendo conto non solo dei prestiti bancari, ma anche di quelli erogati dalle società finanziarie, nei dodici mesi terminanti a giugno il credito alle famiglie è diminuito dello 0,3 per cento, come nell'anno precedente (tav. a8). L'andamento negativo è dovuto all'ulteriore calo dei prestiti per l'acquisto di abitazioni, scesi a giugno dell'1,1 per cento (-0,5 a dicembre 2012). Per contro, il credito al consumo è cresciuto dello 0,7 per cento, grazie al positivo andamento di quello erogato dalle società finanziarie; hanno continuato a calare, invece, i finanziamenti delle banche.

Figura 9



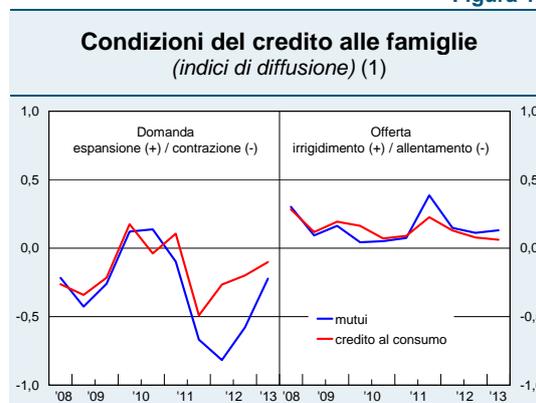
Fonte: Indagine della Banca d'Italia sulle principali banche che operano nella regione.

(1) L'indice di diffusione sintetizza le informazioni sull'evoluzione della domanda e offerta di credito nei due semestri dell'anno (ad eccezione del dato sul 2008 che è riferito all'ultimo trimestre dell'anno). L'indice è costruito aggregando le risposte qualitative fornite dalle banche partecipanti all'indagine. I dati sono ponderati per l'ammontare dei prestiti erogati alle imprese residenti in regione. L'indice ha un campo di variazione tra -1 e 1. (2) Piccole e medie imprese. Non sono disponibili i dati riferiti al quarto trimestre del 2008.

Nei primi sei mesi dell'anno il tasso annuo effettivo globale (TAEG) medio sulle nuove erogazioni di finanziamenti alle famiglie consumatrici per l'acquisto di abitazioni è lievemente calato (-0,1 punti percentuali, al 3,9 per cento; tav. a11).

In base alle informazioni tratte dalla RBLS, nel primo semestre dell'anno in corso la domanda di prestiti da parte delle famiglie è rimasta debole sia per la componente dei mutui sia per quella del credito al consumo (fig. 10). Dal lato dell'offerta, il grado di restrizione dei criteri per l'accesso al credito è risultato sostanzialmente invariato nella prima parte dell'anno, anche se segnali di allentamento provengono dalle condizioni di costo applicate alla media dei mutui e dalle residue tensioni che permangono nei criteri di erogazione riguardano prevalentemente gli *spread* applicati alla clientela più rischiosa e la riduzione del rapporto tra ammontare del mutuo e valore dell'immobile (*loan to value*).

Figura 10



Fonte: Indagine della Banca d'Italia sulle principali banche che operano nella regione.

(1) L'indice di diffusione sintetizza le informazioni sull'evoluzione della domanda e offerta di credito nei due semestri dell'anno (ad eccezione del dato sul 2008 che è riferito all'ultimo trimestre dell'anno). L'indice è costruito aggregando le risposte qualitative fornite dalle banche partecipanti all'indagine. I dati sono ponderati per l'ammontare dei prestiti erogati alle famiglie residenti in regione. L'indice ha un campo di variazione tra -1 e 1.

La qualità del credito

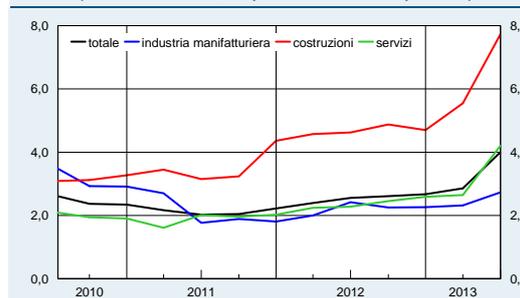
Il flusso di nuove sofferenze in rapporto ai prestiti è ulteriormente salito nel primo semestre del 2013. Nella media dei quattro trimestri terminanti nel giugno scorso l'indicatore è risultato pari al 2,7 per cento (1,9 alla fine del 2012; tav. a9).

La dinamica è dovuta alle imprese, il cui tasso d'insolvenza si è attestato nello scorso giugno al 4,0 per cento, dal 2,7 del 2012. Il peggioramento nei primi sei mesi dell'anno ha riguardato tutti i comparti di attività economica ed è stato più intenso in quello dei servizi (dal 2,6 per cento di dicembre 2012 al 4,2 dello scorso giugno; fig. 11) e in quello delle costruzioni (3,0 punti in più, al 7,7 dello scorso giugno).

Per contro, nel settore delle famiglie consumatrici il flusso di nuove sofferenze in rapporto ai prestiti è rimasto stabile, attestandosi nel giugno scorso sui valori della fine del 2012 (1,1 per cento).

Figura 11

Flusso di nuove sofferenze delle imprese per settore di attività economica (1) (dati trimestrali; in percentuale dei prestiti)



Fonte: Centrale dei rischi.

(1) Flusso delle "sofferenze rettificata" nel trimestre in rapporto alle consistenze dei prestiti non in "sofferenza rettificata" in essere all'inizio del periodo (non corretti per le cartolarizzazioni e non comprendenti le segnalazioni della Cassa depositi e prestiti). I dati si riferiscono alla residenza della controparte; le nuove "sofferenze rettificata" sono tratte dalle segnalazioni alla Centrale dei rischi. I dati sono calcolati come medie dei quattro trimestri terminanti in quello di riferimento.

Il deterioramento della qualità del credito in regione trova conferma nella crescita dei crediti verso la clientela in temporanea difficoltà (crediti scaduti, esposizioni incagliate e ristrutturati), la cui incidenza sul totale ha raggiunto a giugno il 5,7 per cento. La dinamica anche in questo caso è dovuta alle imprese (tav. a9). L'aumento è stato particolarmente sostenuto nel settore dei servizi, dove il rapporto è salito al 7,5 per cento, 1,4 punti in più rispetto al dicembre del 2012. I livelli più elevati si continuano a registrare nel settore delle costruzioni.

La raccolta al dettaglio e il risparmio finanziario

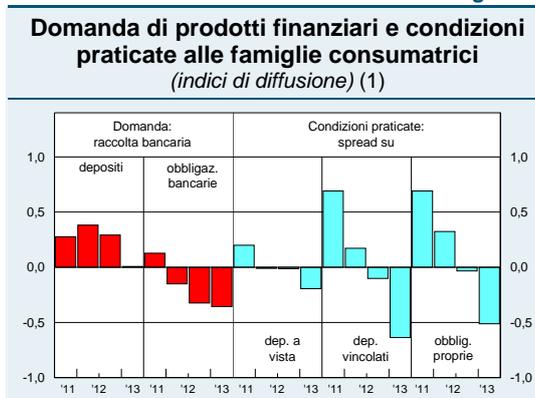
A giugno del 2013 la raccolta bancaria presso le famiglie e le imprese piemontesi è cresciuta del 2,7 per cento, in decelerazione rispetto al 5,8 del dicembre scorso (tav. a10). Il rallentamento complessivo è stato determinato dal calo dell'1,7 per cento delle obbligazioni bancarie, che erano aumentate del 6,4 per cento a dicembre 2012, e dalla decelerazione dei depositi a risparmio (dal 27,5 per cento alla fine dell'anno scorso al 9,5 di giugno 2013). I depositi in conto corrente sono tornati a crescere (4,0 per cento a giugno; -2,9 nel dicembre 2012).

I depositi delle sole famiglie consumatrici, che costituiscono circa il 40 per cento delle loro attività finanziarie, hanno decelerato al 5,8 per cento, dal 6,8 del dicembre precedente, riflettendo la dinamica della componente a scadenza protratta. La crescita delle obbligazioni bancarie si è arrestata (-0,4 per cento a giugno; 8,0 a dicembre del 2012).

Secondo le informazioni tratte dalla RBLS – che a partire dall'indagine del marzo del 2012 include anche i dati sulla raccolta e sulle altre forme di investimento finanziario delle famiglie consumatrici – nel primo semestre dell'anno le richieste delle famiglie si sono indebolite per tutte le forme di risparmio, con l'eccezione delle quote di OICR e delle azioni. Gli intermediari hanno offerto remunerazioni più basse, in particolare sui depositi con durata prestabilita e sulle proprie obbligazioni (fig. 12).

Il valore d'insieme dei titoli a custodia detenuto presso le banche dalle famiglie piemontesi (al netto delle gestioni patrimoniali e valutati al *fair value*) è ulteriormente aumentato nel giugno del 2013 (4,0 per cento rispetto allo stesso mese dell'anno precedente; tav. a10). Le quote di OICR e le azioni sono cresciute a ritmi più sostenuti rispetto al dicembre dello scorso anno (rispettivamente del 25,9 e del 6,8 per cento), mentre sono diminuite le obbligazioni non bancarie (-18,9 per cento) e si è ridotta la crescita dei titoli di Stato italiani. Nei primi sei mesi del 2013 il flusso netto di risorse della clientela piemontese

Figura 12



Fonte: Indagine della Banca d'Italia sulle principali banche che operano nella regione.

(1) L'indice di diffusione è costruito aggregando le risposte qualitative fornite dalle banche partecipanti all'indagine, ponderate per le quote di mercato sui singoli strumenti finanziari considerati. L'indice ha un campo di variazione tra -1 e 1. Valori positivi (negativi) indicano un'espansione (contrazione) della domanda o un incremento (diminuzione) degli *spread* praticati rispetto al semestre precedente.

al risparmio gestito da banche, SGR e SIM (misurato dalla differenza tra gli acquisti e le vendite dei titoli valutati al *fair value*) ha continuato a essere positivo e pari a 674 milioni di euro, valore leggermente inferiore rispetto al giugno dell'anno passato.

APPENDICE STATISTICA

INDICE

L'ECONOMIA REALE

- Tav. a1 Imprese attive, iscritte e cessate
- “ a2 Commercio estero cif-fob per settore
- “ a3 Commercio estero cif-fob per area geografica
- “ a4 Occupati e forza lavoro
- “ a5 Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni

L'INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA

- Tav. a6 Prestiti bancari per settore di attività economica
- “ a7 Prestiti di banche e società finanziarie alle imprese per forma tecnica e branca di attività economica
- “ a8 Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici
- “ a9 Nuove sofferenze e crediti deteriorati
- “ a10 La raccolta al dettaglio e il risparmio finanziario
- “ a11 Tassi di interesse bancari

Imprese attive, iscritte e cessate (1)
(unità)

SETTORI	1° semestre 2012			1° semestre 2013		
	Iscritte	Cessate	Attive a fine periodo	Iscritte	Cessate	Attive a fine periodo
Agricoltura, silvicoltura e pesca	1.127	1.989	60.293	903	2.497	58.279
Industria in senso stretto	1.051	1.657	43.031	864	1.653	41.975
Costruzioni	3.056	3.791	71.629	2.368	3.706	69.058
Commercio	2.861	4.922	101.774	3.432	4.515	101.076
di cui: <i>al dettaglio</i>	1.500	2.863	56.671	1.604	2.536	55.895
Trasporti e magazzinaggio	221	413	11.171	146	414	10.843
Servizi di alloggio e ristorazione	785	1.110	25.370	876	1.185	25.524
Finanza e servizi alle imprese	2.504	3.006	75.980	2.819	2.857	76.083
di cui: <i>attività immobiliari</i>	376	604	30.811	685	631	30.919
Altri servizi	839	1.086	25.680	748	1.044	25.614
Imprese non classificate	5.337	854	865	4.760	705	480
Totale	17.781	18.828	415.793	16.916	18.576	408.932

Fonte: InfoCamere-Movimprese.

(1) Le cessazioni sono al netto delle cessazioni d'ufficio.

Commercio estero cif-fob per settore

(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Esportazioni			Importazioni		
	1° sem. 2013	Variazioni		1° sem. 2013	Variazioni	
		2012	1° sem. 2013		2012	1° sem. 2013
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	171	-1,2	7,1	1.014	-8,3	0,0
Prod. dell'estr. di minerali da cave e miniere	25	-9,7	11,3	40	8,7	8,9
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	1.869	5,6	6,9	785	4,7	-1,8
Prodotti tessili e dell'abbigliamento	1.402	-1,6	1,7	710	-16,3	-5,8
Pelli, accessori e calzature	198	6,0	7,2	211	-11,1	-1,7
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	373	-3,2	6,0	424	-9,8	-0,3
Coke e prodotti petroliferi raffinati	319	25,9	9,7	94	1,1	-10,9
Sostanze e prodotti chimici	1.375	3,3	4,8	1.581	-5,3	1,3
Articoli farm., chimico-medicinali e botanici	210	-9,2	5,8	158	-2,7	-16,6
Gomma, materie plast., minerali non metal.	1.558	-1,1	2,2	748	-10,6	3,2
Metalli di base e prodotti in metallo	1.938	12,5	-5,2	1.370	-15,4	-2,8
Computer, apparecchi elettronici e ottici	557	-2,0	4,1	737	-10,9	-13,7
Apparecchi elettrici	788	6,5	1,3	638	2,5	7,2
Macchinari e apparecchi n.c.a.	4.084	8,4	-4,6	1.540	-2,8	-4,6
Mezzi di trasporto	4.570	-3,7	10,0	3.003	-15,0	0,1
di cui: autoveicoli, carrozzerie rimorchi e semirimorchi, parti e accessori per auto	3.966	-4,7	14,7	2.668,5	-15,6	2,0
di cui: autoveicoli (1)	1.529	-4,3	29,6	1.791,9	-18,7	-1,2
componentistica (1)	2.437	-4,9	7,0	876,6	-8,3	9,3
Prodotti delle altre attività manifatturiere	775	0,5	-2,9	499	-5,0	-14,5
Energia, trattamento dei rifiuti e risanamento	77	-11,2	-16,1	163	20,2	-1,7
Prodotti delle altre attività	95	-0,5	-8,5	44	12,2	-4,6
Totale	20.385	2,9	2,1	13.755	-8,6	-2,4

Fonte: Istat. Eventuali mancate quadrature sono dovute all'arrotondamento delle cifre decimali.

(1) In base alla classificazione Ateco 2007, il settore autoveicoli comprende la classe CL291, mentre nel settore componentistica sono state comprese le classi CL292 e CL293.

Commercio estero cif-fob per area geografica
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

PAESI E AREE	Esportazioni			Importazioni		
	1° sem. 2013	Variazioni		1° sem. 2013	Variazioni	
		2012	1° sem. 2013		2012	1° sem. 2013
Paesi UE (1)	11.786	-1,8	-2,9	8.653	-9,1	-4,6
Area dell'euro	8.612	-2,5	-2,6	6.604	-5,7	-2,7
di cui: <i>Francia</i>	2.831	-1,6	-3,2	2.082	-5,4	-2,5
<i>Germania</i>	2.793	-1,2	-3,5	2.029	-9,5	-7,5
<i>Spagna</i>	1.108	-5,4	5,2	725	-8,4	11,1
Altri paesi UE	3.174	0,0	-3,9	2.048	-18,6	-10,5
di cui: <i>Regno Unito</i>	1.173	11,5	-4,2	375	-12,4	-10,1
di cui: <i>Polonia</i>	903	-7,6	-6,2	902	-24,7	-21,3
Paesi extra UE	8.599	10,5	10,0	5.103	-7,7	1,8
Altri paesi dell'Europa centro-orientale	831	7,3	35,4	552	70,8	241,1
di cui: <i>Russia</i>	399	4,3	10,2	36	-38,6	6,9
Altri paesi europei	2.331	11,6	5,6	1.071	-4,6	-4,5
di cui: <i>Turchia</i>	683	4,3	2,4	574	-9,1	7,8
America settentrionale	1.295	13,5	7,8	604	-6,9	-5,9
di cui: <i>Stati Uniti</i>	1.160	14,0	6,6	545	-9,1	4,6
America centro-meridionale	1.106	20,0	6,9	560	-5,2	-16,2
di cui: <i>Brasile</i>	578	9,6	23,4	246	-3,1	-14,4
Asia	2.075	4,8	5,9	1.817	-15,3	-4,0
di cui: <i>Cina</i>	638	2,7	26,6	923	-13,2	-4,9
<i>Giappone</i>	224	14,8	17,4	158	-27,8	-8,8
<i>EDA (2)</i>	487	5,8	-9,2	324	-15,7	0,6
<i>India</i>	129	-13,1	-6,2	180	-9,1	-1,4
Altri paesi extra UE	962	10,3	20,3	498	-11,2	-5,2
Totale	20.385	2,9	2,1	13.755	-8,6	-2,4

Fonte: Istat. Eventuali mancate quadrature sono dovute all'arrotondamento delle cifre decimali.

(1) Aggregato UE a 27. – (2) Economie dinamiche dell'Asia: Corea del Sud, Hong Kong, Malaysia, Singapore, Taiwan, Thailandia.

Occupati e forza lavoro
(variazioni percentuali sul periodo corrispondente e valori percentuali)

PERIODI	Occupati						In cerca di occupazione	Forze di lavoro	Tasso di disoccupazione (1)	Tasso di attività (1) (2)	Tasso di occupazione (1) (2)
	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi di cui: com., alb. e ristor.		Totale					
2010	6,6	2,6	-4,2	-2,2	-5,5	-0,9	10,7	-0,1	7,6	68,8	63,5
2011	-19,2	2,8	0,7	1,9	-4,0	1,2	1,9	1,3	7,6	69,7	64,3
2012	-6,4	-4,0	3,3	-0,2	2,6	-1,1	21,3	0,6	9,2	70,3	63,8
2012 – 1° trim.	0,5	0,4	10,2	-1,6	-3,9	-0,2	15,6	1,0	8,9	71,1	64,7
2° trim.	-1,4	-4,1	5,0	0,7	7,2	-0,3	29,1	1,9	9,2	70,5	63,9
3° trim.	-7,4	-5,3	3,6	2,0	8,8	-0,1	16,5	1,1	8,6	69,5	63,4
4° trim.	-18,1	-7,0	-4,8	-1,9	-0,6	-4,0	24,4	-1,7	10,0	70,2	63,1
2013 – 1° trim.	-22,2	-5,2	-21,7	-0,6	-6,4	-4,2	22,8	-1,8	11,2	70,2	62,3
2° trim.	-19,9	-7,4	-12,7	2,2	-3,4	-2,1	15,7	-0,5	10,7	70,2	62,6

Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*.

(1) Valori percentuali. – (2) Si riferisce alla popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni.

Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni
(migliaia di ore e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Interventi ordinari			Interventi straordinari e in deroga			Totale		
	Gen-set. 2013	Variazioni		Gen-set. 2013	Variazioni		Gen-set. 2013	Variazioni	
		2012	Gen-set. 2013		2012	Gen-set. 2013		2012	Gen-set. 2013
Agricoltura	6	-61,4	379,3	4	-9,4	-48,0	10	-20,8	11,7
Industria in senso stretto	33.294	91,6	-4,4	42.159	-29,7	-19,8	75.453	-5,3	-13,7
<i>Estrattive</i>	28	1.869,2	374,1	17	-99,5	1.492,5	45	-94,3	544,8
<i>Legno</i>	831	127,8	-47,1	1084	-0,8	-13,4	1.916	35,9	-32,1
<i>Alimentari</i>	894	78,9	100,9	236	14,9	-64,8	1.130	31,3	1,3
<i>Metallurgiche</i>	3.245	130,6	-14,1	3027	-31,7	-15,7	6.272	3,9	-14,9
<i>Meccaniche</i>	17.832	73,5	5,0	24.911	-34,9	-22,2	42.743	-14,8	-12,8
<i>Tessili</i>	1.621	87,2	-19,2	3.222	-41,1	5,0	4.843	-20,6	-4,5
<i>Abbigliamento</i>	413	150,9	-23,7	1.076	-23,4	-22,0	1.489	-1,4	-22,5
<i>Chimica, petrolchimica, gomma e plastica</i>	4.234	187,1	-30,7	2.751	-18,6	-30,7	6.985	34,5	-30,7
<i>Pelli, cuoio e calzature</i>	197	81,9	-22,3	187	21,4	61,4	384	52,1	4,0
<i>Lavorazione minerali non met.</i>	1.562	29,4	40,9	2.001	47,3	32,9	3.563	38,9	36,3
<i>Carta, stampa ed editoria</i>	1.069	38,5	1,6	2.033	-23,7	-24,7	3.102	-13,7	-17,3
<i>Installaz. impianti per l'edilizia</i>	923	50,4	34,5	1.299	6,7	-30,4	2.222	16	-13,0
<i>Energia elettrica e gas</i>	13	::	::	7	-43,2	348,8	21	197,7	1.151,0
<i>Varie</i>	431	95,3	44,9	307	-30,4	-31,7	738	-4,4	-1,2
Edilizia	4.840	28,6	12,8	1.592	67,4	-18,5	6.432	40,1	3,0
Trasporti e comunicazioni	478	73,6	0,1	933	-2,4	-48,8	1.411	8,6	-38,6
Tabacchicoltura	4	-1,7	11,3	0	-100	0,0	4	-56,5	11,3
Commercio, servizi e settori vari	2	::	-77,8	7.469	14,9	-6,5	7.471	15	-6,6
Totale	38.624	82,3	-2,5	52.157	-23,5	-19,0	90.781	-1,7	-12,7
di cui: <i>artigianato</i> (1)	1.622	29,1	5,6	6.068	6,6	-11,6	7.690	9,6	-8,4

Fonte: INPS. Eventuali mancate quadrature sono dovute all'arrotondamento delle cifre decimali.

(1) Negli interventi ordinari include solo l'artigianato edile e lapidei; nel totale include anche l'artigianato industriale, dei trasporti e dei servizi.

Prestiti bancari per settore di attività economica (1)
(variazioni percentuali sui 12 mesi)

PERIODO	Settore privato								Totale
	Amministrazioni pubbliche	Totale settore privato	Società finanziarie e assicurative	Imprese				Famiglie consumatrici	
				Totale imprese	Medio-grandi	Piccole (2)			
						Totale piccole imprese	di cui: famiglie produttrici (3)		
Dic. 2011	7,6	1,8	0,4	0,5	0,9	-0,7	0,3	4,1	2,3
Dic. 2012	-2,6	0,2	5,5	-0,1	0,8	-2,7	-2,5	-0,3	-0,1
Mar. 2013	-1,0	0,2	10,7	-0,3	0,5	-2,8	-2,2	-0,8	0,1
Giu. 2013	-3,8	-0,8	5,9	-1,6	-0,9	-3,8	-3,4	-0,5	-1,1
Consistenze di fine periodo in milioni di euro									
Giu. 2013	12.277	105.166	6.983	60.104	45.994	14.110	7.505	37.482	117.443

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) I dati includono i pronti contro termine e le sofferenze. Il settore privato include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. Le variazioni sono corrette per le cartolarizzazioni, le riclassificazioni e le rettifiche di valore. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti.

Prestiti di banche e società finanziarie alle imprese per forma tecnica e branca di attività economica (1)
(variazioni percentuali sui 12 mesi)

VOCI	Dic. 2011	Giu. 2012	Dic. 2012	Giu. 2013
Forme tecniche (2)				
Anticipi e altri crediti autoliquidanti	6,6	-7,1	-8,7	-8,9
di cui: <i>factoring</i>	3,7	-6,9	-5,7	-4,1
Aperture di credito in conto corrente	5,0	-0,8	8,3	2,2
Mutui e altri rischi a scadenza	-1,9	-2,8	-3,4	-4,8
di cui: <i>leasing finanziario</i>	-2,0	-3,2	-6,3	-6,8
Branche (3)				
Attività manifatturiere	0,3	-5,1	-4,8	-2,4
Costruzioni	0,7	-1,8	-1,3	-1,3
Servizi	0,3	-2,1	0,1	-2,9
Altro (4)	17,3	11,1	3,0	1,0
Totale (3)	1,7	-1,9	-1,4	-2,2

Fonte: Centrale dei rischi.

(1) Dati riferiti alle segnalazioni di banche, società finanziarie e società veicolo di operazioni di cartolarizzazione sui finanziamenti a società non finanziarie e famiglie produttrici. – (2) Nelle forme tecniche non sono comprese le sofferenze e i finanziamenti a procedura concorsuale. – (3) I dati includono le sofferenze e i finanziamenti a procedura concorsuale. – (4) Include i settori primario, estrattivo ed energetico.

Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici (1)
(dati di fine periodo; valori percentuali)

VOCI	Variazioni percentuali sui 12 mesi				Composizione percentuale giugno 2013 (2)
	Dic. 2011	Giu. 2012	Dic. 2012	Giu. 2013	
Prestiti per l'acquisto di abitazioni					
Banche	3,6	1,6	-0,5	-1,1	63,4
Credito al consumo					
Banche e società finanziarie	0,9	-1,7	0,2	0,7	20,2
<i>Banche</i>	1,5	-1,2	-1,6	-1,4	10,4
<i>Società finanziarie</i>	0,3	-2,3	2,3	3,0	9,8
Altri prestiti (3)					
Banche	6,7	1,0	0,1	1,5	16,4
Totale (4)					
Banche e società finanziarie	3,5	0,8	-0,3	-0,3	100,0

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) I prestiti includono i pronti contro termine e le sofferenze. Le variazioni sono corrette per le cartolarizzazioni e le riclassificazioni, ma non per le rettifiche di valore. – (2) Il dato complessivo può non corrispondere alla somma delle componenti a causa degli arrotondamenti. – (3) Altre componenti tra cui le più rilevanti sono le aperture di credito in conto corrente e i mutui diversi da quelli per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione di unità immobiliari a uso abitativo. – (4) Per le società finanziarie, il totale include il solo credito al consumo.

Nuove sofferenze e crediti deteriorati (1)
(valori percentuali)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese					Famiglie consumatrici	Totale (3)
		di cui:			di cui:			
		attività manifatturiere	costruzioni	servizi	piccole imprese (2)			
Nuove sofferenze (4)								
Dic. 2011	0,1	2,2	1,8	4,4	2,0	2,3	1,2	1,6
Dic. 2012	0,0	2,7	2,3	4,7	2,6	2,5	1,1	1,9
Mar. 2013	0,0	2,9	2,3	5,5	2,6	2,9	1,2	2,0
Giu. 2013	0,0	4,0	2,7	7,7	4,2	3,2	1,1	2,7
Crediti scaduti, incagliati o ristrutturati sui crediti totali (5)								
Dic. 2011	0,1	4,8	4,8	7,0	4,5	4,7	2,7	3,9
Dic. 2012	0,2	6,5	6,1	10,2	6,1	5,9	3,1	5,1
Mar. 2013	0,2	7,3	6,6	10,8	7,3	6,2	3,1	5,5
Giu. 2013	0,2	7,6	7,1	10,5	7,5	6,5	3,1	5,7
Sofferenze sui crediti totali (5)								
Dic. 2011	1,2	10,7	13,8	12,4	9,2	12,5	6,2	8,3
Dic. 2012	1,2	12,4	15,8	15,3	10,6	14,2	7,0	9,5
Giu. 2013	1,2	13,7	16,5	17,8	12,1	15,4	7,4	10,4
Crediti deteriorati sui crediti totali (5) (6)								
Dic. 2011	1,3	15,5	18,7	19,4	13,7	17,2	9,0	12,2
Dic. 2012	1,3	18,8	21,8	25,5	16,6	20,1	10,2	14,6
Giu. 2013	1,4	21,3	23,6	28,4	19,6	21,9	10,5	16,1

Fonte: Centrale dei rischi.

(1) Dati riferiti alle segnalazioni di banche, società finanziarie e società veicolo di operazioni di cartolarizzazione. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (4) Esposizioni passate a sofferenza rettificata in rapporto ai prestiti *in bonis* in essere all'inizio del periodo. I valori sono calcolati come medie dei quattro trimestri terminanti in quello di riferimento. – (5) Il denominatore del rapporto include le sofferenze. – (6) I crediti deteriorati comprendono le posizioni scadute, incagliate, ristrutturate o in sofferenza.

La raccolta al dettaglio e il risparmio finanziario (1)*(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)*

VOCI	Famiglie consumatrici			Imprese			Totale imprese e famiglie consumatrici		
	Giu. 2013	Variazioni		Giu. 2013	Variazioni		Giu. 2013	Variazioni	
		Dic. 2012	Giu. 2013		Dic. 2012	Giu. 2013		Dic. 2012	Giu. 2013
Raccolta bancaria (2)	108.372	7,2	3,5	19.920	-1,6	-1,7	128.292	5,8	2,7
Depositi	69.805	6,8	5,8	17.561	-0,5	1,4	87.366	5,5	4,9
<i>Conti correnti</i>	36.982	-2,1	4,7	15.237	-4,8	2,3	52.219	-2,9	4,0
<i>Depositi a risparmio (3)</i>	32.360	24,7	9,6	2.267	83,7	8,6	34.627	27,5	9,5
<i>Pronti contro termine</i>	463	-57,3	-60,2	57	-73,4	-82,9	520	-60,3	-65,3
Obbligazioni bancarie	38.567	8,0	-0,4	2.359	-12,9	-19,8	40.926	6,4	-1,7
Titoli a custodia (4) (5)	67.889	4,2	4,0	11.647	8,1	12,6	79.536	4,8	5,2
di cui: <i>titoli di Stato italiani</i>	23.925	4,4	0,5	1.292	-9,0	-7,1	25.217	3,6	0,1
<i>obbligazioni (5)</i>	11.555	-13,3	-18,9	1.324	-24,5	-23,9	12.879	-14,6	-19,4
<i>azioni</i>	7.470	4,8	6,8	7.481	21,2	25,1	14.952	12,3	15,2
<i>quote di OICR (6)</i>	24.638	17,7	25,9	1.465	14,2	22,0	26.103	17,5	25,7

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Le variazioni sono corrette per tenere conto delle riclassificazioni. – (2) Depositi e obbligazioni di banche italiane. I dati sulle obbligazioni (al *fair value*) sono tratti dalle informazioni sui titoli di terzi in deposito. – (3) Depositi con durata prestabilita o rimborsabili con preavviso. – (4) Titoli a custodia semplice e amministrata valutati al *fair value*. – (5) Sono escluse le obbligazioni emesse da banche italiane. – (6) Organismi di investimento collettivo del risparmio. Sono escluse le quote depositate dalla clientela in assenza di un esplicito contratto di custodia.

Tassi di interesse bancari (1)
(valori percentuali)

VOCI	Dic. 2011	Dic. 2012	Mar. 2013	Giu. 2013
			Tassi attivi (2)	
Prestiti a breve termine (3)	5,82	6,10	6,16	5,93
di cui: <i>imprese medio-grandi</i>	5,62	5,84	5,92	5,65
<i>piccole imprese (4)</i>	8,47	8,96	9,14	8,96
<i>totale imprese</i>	6,06	6,32	6,39	6,12
di cui: <i>attività manifatturiere</i>	5,56	5,93	6,00	5,74
<i>costruzioni</i>	6,97	7,18	7,29	7,14
<i>servizi</i>	6,17	6,32	6,40	6,08
Prestiti a medio e a lungo termine (5)	3,98	4,03	3,85	3,51
di cui: <i>famiglie consumatrici per l'acquisto di abitazioni</i>	3,96	4,02	3,96	3,90
<i>imprese</i>	4,67	4,58	4,54	3,96
			Tassi passivi	
Conti correnti liberi (6)	0,64	0,70	0,64	0,65

Fonte: Rilevazioni sui tassi di interesse attivi e passivi.

(1) Dati riferiti alle operazioni in euro. I totali includono le Amministrazioni pubbliche, le società finanziarie e assicurative, le imprese, le famiglie consumatrici, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (2) Tassi effettivi riferiti ai finanziamenti per cassa erogati a favore della clientela ordinaria segnalata alla Centrale dei rischi nell'ultimo mese del trimestre di riferimento. Le informazioni sui tassi attivi sono rilevate distintamente per ciascun cliente: sono oggetto di rilevazione i finanziamenti per cassa concessi alla clientela ordinaria relativi a ciascun nominativo per il quale, alla fine del trimestre di riferimento, la somma dell'accordato o dell'utilizzato segnalata alla Centrale dei rischi sia pari o superiore a 75.000 euro. – (3) Dati riferiti ai rischi autoliquidanti e ai rischi a revoca. – (4) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (5) Tasso di interesse annuo effettivo globale (TAEG) relativo alle operazioni non agevolate accese nel trimestre con durata superiore a un anno. – (6) I tassi passivi (al lordo della ritenuta fiscale) si riferiscono alle operazioni di deposito in conto corrente di clientela ordinaria, in essere alla fine del trimestre di rilevazione. Includono anche i conti correnti con assegni a copertura garantita.